

MERCOLEDÌ 2 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia
a immagine del Padre,
egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva come lui.*

*Dio ci donò la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi
giunse il giorno di salvezza,*

*Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Dico: «Chi mi darà ali
come di colomba
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me
un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me da dolce confidenza!

Camminavamo concordi
verso la casa di Dio.

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà
che il giusto vacilli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo» (Gv 5,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Tu sei la via, sei l'unico Signore, di quanto esiste sei il sostentamento; non placabile, non estinguibile la sete di te: rivelati a noi!
- Sei oltre ogni tempo e ogni spazio, sulle soglie della morte tu sei la vita, in te le nostre leggi muoiono come fiumi nel mare: rivelati a noi!
- Sei nell'agonia del sofferente, nel gemito dell'animale ferito, nel grido vittorioso del bimbo che nasce: rivelati a noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 68,14

Rivolgo a te la mia preghiera, o Signore,
nel tempo della benevolenza.
Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio,
nella fedeltà della tua salvezza.

COLLETTA

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,8-15

Dal libro del profeta Isaia

⁸Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, ⁹per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. ¹⁰Non avranno né fame né sete e

non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. ¹¹Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. ¹²Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim». ¹³Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. ¹⁴Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». ¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹³Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 11,25A.26

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 5,17-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹⁷Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a

chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La potenza di questo sacrificio, o Signore, cancelli l'antica schiavitù del peccato e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,17

Dio ha mandato il Figlio
non per condannare il mondo,
ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, fa' che non diventino per noi motivo di condanna i doni del cielo ricevuti come medicina di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

I tuoi fedeli, o Signore, siano protetti dalla tua benevolenza, perché, facendo il bene in questa vita, possano giungere a te, sorgente di ogni bontà. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La voce del Figlio dell'uomo

Al popolo d'Israele in esilio a Babilonia, il profeta ricorda l'amore di Dio che non viene meno e che gli assicurerà nuovamente la pace e la protezione nella sua terra. Dio non è un sovrano assoluto che domina e sfrutta i suoi servi, ma come una madre

verso i suoi figli, anzi il suo amore supera quello materno, e se per assurdo una madre potesse dimenticarsi del suo bambino, Dio non dimenticherà mai il suo popolo (cf. Is 49,15). Il brano del quarto vangelo prosegue la discussione, sorta dopo la guarigione del paralitico in giorno di sabato, tra Gesù e quei giudei che non accettavano la sua azione e la sua parola. L'accusa contro di lui è già formulata: egli trasgredisce il riposo sabbatico e si fa uguale a Dio.

La risposta fondamentale di Gesù, che sarà alla base dell'intero discorso, è la simultaneità, anzi l'identità della sua azione e di quella del Padre: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (Gv 5,17). La linea di conflitto passa sull'autorità di Gesù di agire e parlare riguardo al tempio e al sabato in quanto inviato dal Padre. Gli avversari di Gesù, che il quarto vangelo designa con il termine di «Giudei», non vedono l'unità di fondo tra le due questioni, anzi le oppongono («non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre...», Gv 5,18): Gesù, invece, agisce di sabato proprio perché è il giorno del riposo di Dio, in cui Dio ricostituisce l'integrità della creazione, ed è proprio per questo che Gesù risana e ridona vita in questo giorno. L'idea che, sebbene Dio si sia riposato dalla sua opera di creazione (cf. Gen 2,2ss; Es 20,11; 31,17), continui comunque a lavorare non era contestata dagli ebrei. La letteratura rabbinica riflette sulla natura dell'opera di Dio, in particolare su ciò che ha o non ha continuato a fare dopo la creazione. Ma il testo giovanneo non allude a nulla di tutto ciò; Gesù si limita

a presupporre la continuità dell'opera divina e ciò che intende diventa abbastanza chiaro: si tratta delle opere che ora si stanno manifestando in ciò che il Figlio sta facendo, le opere dell'amore divino che si stanno facendo strada nel mondo nell'opera del Figlio (cf. Gv 5,20; 3,35).

Gesù riprende il discorso e introduce una delle pagine teologiche più dense del quarto vangelo. La prima parte contiene una vera e propria difesa di Gesù contro la doppia accusa di violare il sabato e farsi uguale a Dio. Con grande enfasi («In verità, in verità io vi dico...», Gv 5,19) Gesù respinge l'idea di attribuirsi l'autorità e la libertà che appartengono a Dio solo: in quanto Figlio, non è in grado di fare nulla di sua iniziativa se non vede il Padre farlo (cf. v. 19), ma se partecipa all'azione di Dio è perché l'amore del Padre va verso di lui e lo rende partecipe di tutto ciò che fa. L'intero brano pone l'opera di Gesù nel giorno di sabato escludendo assolutamente ogni forma di presunzione, ma fondandola sulla sua relazione con il Padre. Gesù vede l'agire del Padre, ma soprattutto ascolta (cf. Gv 5,30) la sua parola, e agisce di conseguenza. Ma nel «vedere» e nell'«ascoltare», non si tratta di un semplice «programma» o di istruzioni che il Padre ha dato al Figlio una volta per tutte da eseguire, ma dell'accordo continuo del pensiero e dell'azione del Figlio con il Padre, accordo radicato nella sua unità con il Padre e nell'autorità assoluta conferitagli come Figlio amato (cf. Gv 3,35; 5,21). E come la grande opera di Dio è la risurrezione, così, dice Gesù, «viene l'ora – ed è questa –

in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno» (Gv 5,25). È il punto più alto di tutto il discorso: «Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso» (v. 26). Essere vivi o essere morti dipende ormai dall'ascolto della parola del Figlio di Dio, cioè in ciò che il Figlio di Dio promette e dona nel cammino della fede, perché la vita, la luce e la libertà sono in lui.

Signore Dio, che hai messo tutto nelle mani del tuo Figlio amato, donaci di ascoltarlo e aderire alla sua parola di vita che viene da te, e nel giorno del giudizio avremo fiducia di essere da lui accolti nel tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Francesco da Paola, eremita (1507).

Ortodossi e greco-cattolici

Tito il Taumaturgo, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Macario I, 59° patriarca di Alessandria (953).

Luterani

Friedrich von Bodelschwingh, benefattore (1910).